



Invicta

1987-88

IR CONTE POTTI

di
Giacomo Paolini

Personaggi

Tonio
Argia
Il Nonno
Nena
Gigi
Veterinario
Gosto
Forestiero
Un suonatore

Interpreti

Moreno Allegrini
Francesca Bonino
Piro Severi
Betty Braconi
Corrado Michetti
Roberto Danesi
Samuele Tognarelli
Alnardo Facopetti
Elio Landucci

Regia
Cataldo Fambrini



Le compagnie - L'Invicta di S. Maria a Colle

Il gruppo compie oggi quarant'anni di attività

Dalle commedie drammatiche al vernacolo

Il gruppo «Arte teatrale Invicta» di S. Maria a Colle ha quarant'anni di attività alle spalle, durante i quali si è dedicata a vari generi teatrali.

«La vera nascita della compagnia 'Invicta' si ebbe la sera del 10 maggio 1948, festa di S. Cataldo — dice Cataldo Fambrini, regista del gruppo — con la rappresentazione della commedia a sfondo drammatico 'Ali spezzate' di Carlo Repossi.

«Già prima di questa data, però, a S. Maria a Colle si era formato un gruppo teatrale composto di giovanissimi che operavano con commedie scritte da loro e recitate nei vari teatrini parrocchiali della Lucchesia — dice ancora Fambrini —. Furono proprio questi giovani, guida-

ti dall'allora cappellano del paese don Gino Galloni a promuovere la nascita dell'Invicta».

Nei primi anni di attività questo gruppo teatrale si è dedicato principalmente al genere drammatico, mettendo in scena lavori come «Sui ruderi dell'amore», «L'idiota», «Odio e Amore», «La beffa di Nanù».

Successivamente, alla fine degli anni '50, con l'avvento della televisione e la conseguente crisi del teatro, l'Invicta si dedicò, adeguandosi alle nuove esigenze del pubblico, allo spettacolo di varietà con «Si gioca cantando», «Girandola di canzoni», «Il Colle d'oro».

«Il ritorno alla prosa vera e propria avvenne nel 1972 —

spiega ancora il regista del gruppo — quando mettemmo in scena 'La lampada alla finestra'».

In seguito il gruppo «Invicta», attratto dallo sperimentare generi sempre nuovi, si è invece rivolto al genere comico-brillante, rappresentando lavori scritti da Franco Roberti («Le gelosie di mio marito», «Grosso pasticcio giallo che fa ridere a crepapelle», «Metti una suocera in casa») da Samj Fayd («Il settimo si riposò», «Come si rapina una banca», «Il papocchio»), da Athos Setty («La fortuna si diverte»).

Recentemente, nel 1986, l'Invicta ha poi deciso di sperimentare ancora un altro genere, dedicandosi al teatro in vernacolo lucchese, con la

realizzazione della commedia «Ir campanaro», scritta e diretta da Cataldo Fambrini.

«Ir campanaro» è stato rappresentato in tutte le circoscrizioni del nostro comune ed è stato presentato alla rassegna estiva «Amateatro». Quest'anno il gruppo teatrale «Invicta» ha messo in scena, sulla scia del successo del lavoro precedente, un'altra commedia in vernacolo «Ir conte Potti», scritta da Giacomo Paolini, che è stata già rappresentata al Teatro del

Giglio e in varie circoscrizioni.

«Siamo stati chiamati a recitare alcuni brani di questo nostro ultimo lavoro anche alla manifestazione «Poeti per la pace», un incontro tra poeti lucchesi e pisani che scrivono in vernacolo, che si terrà a Lucca alla fine di maggio — dice ancora Fambrini — e siamo molto soddisfatti dell'interesse che viene rivolto al nostro lavoro». Per il futuro il gruppo «Invicta» ha in cantiere un'altra com-

media in vernacolo, dopo la quale però molto probabilmente tornerà a dedicarsi al teatro in lingua.

Formato da dodici persone di varia età, il gruppo «Arte teatrale Invicta» toccherà nei prossimi mesi con i suoi spettacoli numerose piazze: Faenza, Livorno, Montecatini Terme, Viareggio, che dovrebbe aprire la rassegna teatrale estiva organizzata dalla cooperativa culturale del paese, Bagni di Lucca, Montecatini, Brancaccio, Viareggio.

Lorella Sartori



Il gruppo teatrale Invicta



BREVI
Commedia
in dialetto

Domenica alle 16.30 e alle 21.15, il teatro del Giglio ospiterà sul suo palcoscenico la commedia in vernacolo «Ir conte Potti», messa in scena dal gruppo «Arte teatrale Invicta». Il ricavato dello spettacolo, organizzato dal Comune, dalla Croce Rossa e dalla circoscrizione 5, sarà devoluto interamente al Comitato provinciale di Lucca della Croce Rossa italiana. I biglietti si possono acquistare sabato al botteghino del teatro dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30.

Invicta presenta
la commedia
«Ir conte Potti»

DECISAMENTE la parlata lucchese, il cosiddetto «vernacolo», sta tornando di moda. E proprio a questo modo di parlare o meglio di vivere si ispira il lavoro che stasera il gruppo «Arte Teatrale Invicta» presenterà alla stampa e ai cittadini lucchesi nel suggestivo ritrovo dell'Antico Caffè Di Simo con inizio alle ore 17.30. Si tratta de «Ir Conte Potti», una commedia in tre atti, naturalmente in vernacolo lucchese, ideata con garbo e fantasia da Giacomo Paolini e che la sapiente regia di Cataldo Fambrini porterà in scena per la prima teatrale, domenica 21 febbraio con due spettacoli alle ore 16.30 e alle ore 21.15. Nel corso della presentazione oltre che all'autore e al regista della commedia saranno presenti anche alcuni attori che declameranno alcuni brani.

TIRRENO 13/2/88

Domani al Giglio 'Ir conte Potti' il vernacolo interessa anche la Rai



Il gruppo Arte teatrale Invicta in una pausa delle prove de «Ir conte Potti»

NEI locali del suggestivo ritrovo del Caffè di Simo è stata presentata alla stampa e al pubblico la commedia in vernacolo «Ir conte Potti» che sarà rappresentata in prima teatrale domani al Giglio con due spettacoli: uno alle 16.30 e l'altro, serale, alle 21.15. A seguire l'avvenimento è venuta anche una troupe televisiva della Rai, che manderà in onda le immagini della commedia nei prossimi giorni.

«Ir conte Potti» è un fantomatico personaggio che il nonno (impersonato da Piero Severi) avvista continuamente. Col nonno vivono il figlio Tonio (Moreno Allegrini) e sua moglie Argia (Francesca Bonino) che trascorrono le loro serate scrivendo al figlio emigrato nelle Americhe (a «Broccolino», naturalmente). Sono scene di vita di campagna in una corte animata dall'amore che Nena (Betti Braconi) figlia di Tonio e Argia nutre per il fidanzato Gigi (Corrado Michetti), passione fatta di continui litigi e amoreggiamenti. Il tutto è condito dalla presenza «sapiente» del veterinario (Roberto Danesi) che assiste al difficile parto di una mucca, e dalle diavolerie impiccione di un bechino, Gosto (Samuele Tognarelli) che fa il suo lavoro per vocazione. Un banale guasto meccanico costringe un forestiero (Arnaldo Iacopetti) che passava di lì

per caso a chiedere aiuto al casolare. Il resto va gustato direttamente, per apprezzare questo lavoro scaturito dalla fervida mente di Paolini. Abbiamo chiesto all'autore come è nata l'idea de «Ir conte Potti». «Veramente — ha detto — è stato Cataldo Fambrini, il regista, che mi propose di scrivere una commedia in vernacolo per la compagnia Invicta dopo che lo scorso anno la stessa compagnia aveva rappresentato «Ir campanaro» e fu un grande successo tra il pubblico».

Cataldo Fambrini, da quarant'anni componente del gruppo arte teatrale Invicta (fu uno dei fondatori nel maggio 1948), è il regista dello spettacolo.

«Per me — afferma Fambrini — il teatro è una grande passione. Mi sono sempre dedicato alla lettura di commedie e l'idea di realizzarle mi ha sempre attratto. Nacque l'Invicta e da allora ne ho fatto parte. Conobbi il Paolini e gli chiesi subito di scrivere una nuova commedia per il gruppo: ora eccoci qua. Domani vedrete voi stessi».

Domani quindi su il sipario per i due spettacoli al Teatro del Giglio. L'incasso della serata sarà interamente devoluto alla Croce Rossa, che collabora all'organizzazione dello spettacolo.



TEATRO

Ritorna «Ir conte Potti»

La commedia in vernacolo messa in scena domani al «Giglio»

Sabato 20 febbraio 1988

Il Gruppo Teatrale «Invicta» di Lucca ha presentato, sabato scorso, nella saletta del Caffè di Simo gremita di pubblico, la commedia in vernacolo «Ir Conte Potti», che verrà rappresentata per la prima volta domani al Teatro del Giglio. Era presente l'autore, il concittadino Giacomo Paolini, conoscitore del vernacolo lucchese ma alla sua prima produzione teatrale (fino ad ora si era prodotto solo nel campo della poesia), il quale, dopo un accenno alle motivazioni che l'hanno spinto alla realizzazione del lavoro, ne ha spiegato la struttura ai convenuti. Ambientata negli anni trenta, in un tipico casolare di campagna di una ancora più tipica famiglia contadina, semplice e patriarcale, la commedia, di cui gli attori del Gruppo «Invicta» hanno letto in anteprima alcuni significativi «passaggi» selezionati dal regista Cataldo Fambrini, appare permeata di una esilarante comicità che scaturisce da una serie di si-

tuazioni e di personaggi, abilmente caratterizzati dall'autore, singolari pur se di stampo tradizionale.

Ma l'umanità espressa, al di là del meccanismo comico, del puro divertimento, può ricondurci anche a motivi sociali di toni inquietanti legati, nella fattispecie, alla profonda crisi economica di quegli anni, alla quotidiana lotta per l'esistenza di certe famiglie contadine di allora.

Un microcosmo nostrano di cui ormai non resta che la memoria nei più vecchi, per tanti versi tuttavia di nostalgica e piacevole rievocazione, quanto mai fresco ed attuale nella sua poetica semplicità, proposto con la straordinaria efficacia ed immediatezza del linguaggio vernacoliere.

Ma come nasce questo Gruppo Teatrale «Invicta», associato in forma di Cooperativa?

Già prima del 1948, in Santa Maria a Colle, si era formato un Gruppo Teatrale composto

da giovanissimi che operavano con commedie da loro scritte e recitate nei vari teatrini parrocchiali del comprensorio lucchese.

Ma la nascita vera e propria del «Gruppo Teatrale Invicta» avvenne nel maggio 1948, con la rappresentazione del dramma di Carlo Repossi «Ali spezzate».

Negli anni successivi andarono in scena diversi altri lavori dello stesso genere fino ad arrivare, in ossequio alle mutate tendenze del pubblico, al periodo dell'arte varia. Negli anni '70, quindi, col ritorno al teatro di prosa vero e proprio fu rifondata la nuova compagnia, sempre costituita da appassionati per lo più dotati di non comuni qualità recitative.

L'esperienza che mancava a questo sodalizio oramai quarantennale era proprio il vernacolo lucchese, col quale si cimenterà davanti al grande pubblico domenica prossima. (Pier Ugo Bernardini)

Sul palcoscenico

Il Tirreno
Mercoledì 24 febbraio 1988

'Prima' al Giglio dello spettacolo realizzato in collaborazione con la Croce Rossa

Vernacolo, ecco «Ir conte Potti»

Scene della 'Lucca fora' d'inizio anni Trenta

POCHI posti vuoti in galleria al pomeriggio e il tutto esaurito allo spettacolo serale: questo il responso del pubblico alla prima teatrale de «Ir conte Potti» la gradevole commedia in vernacolo che l'autore Giacomo Paolini ha portato sulla scena del Teatro del Giglio per la regia di Cataldo Fambrini. Tre atti quasi sempre scoppiettanti che hanno saputo far rivivere con freschezza la vita contadina di «Lucca fora» dei primi anni trenta. Una vita che ruota attorno a una corte di campagna (molto ben curate le scenografie opera dello stesso autore) dove Tonio (un sicuro Moreno Allegrini) e la moglie (una centratissima Francesca Bonino) guidano tutto il gruppo che si è mosso con disinvoltura, suscitando più volte gli applausi del pubblico che ha sottolineato gli scambi di battute tra i vari personaggi. Da segnalare la freschezza ma anche la capacità recitativa di Corrado Michetti (il damo Gigi) e della giovanis-



Il gruppo Arte teatrale Invicta

sima Betty Braconi (la Nena) che al termine hanno ricevuto vere e proprie acclamazioni. Una menzione a parte merita Piero Severi, un nonno su «misura», vera e propria macchietta che ha letteralmente infiammato dalle risate la

platea. D'effetto la prova di Samuele Tognarelli (il bechino Gosto) e misurata, quasi passata in secondo piano la figura del veterinario (un composto Roberto Danesi) che invece fa da contraltare per tutta la commedia.

Potremmo definirlo miglior attore non protagonista. Brevissima l'apparizione di Arnaldo Iacopetti (Ir conte Potti...si proprio lui...eglie, eglie! l'aveva ditto ir nono) ma determinante per far sbucare dalla mente di Giacomo Paolini la figura, il personaggio che ritma tutta la commedia sotto le invocazioni e le frasi stralunate del nonno. Pace fatta alla fine fra Gigi e Nena, la vacca Bianchina ha avuto due vitelli e per la felicità del nonno compare il conte Potti e si può bere un «goccin di vel bon» per il classico brindisi finale. Qualche momento di stanca, qua e là, qualche piccolo ritocco per renderla ancor più frizzante (ma in alcuni punti riesce davvero esilarante) e il gioco è fatto: la compagnia Arte teatrale Invicta ha un cavallo di battaglia che dopo il debutto può galoppare per tutta la stagione. Dai primi passi sembra un cavallo di razza...«rassa bona» s'intende.

Claudio Dell'Amico